

## **“La pastorale della scuola – Italia Centrale: aspetti emergenti e progettazione del futuro”**

DON FILIPPO MORLACCHI

### **Il frutto di una piccola condivisione**

Ho cercato di contattare i responsabili delle regioni del Centro Italia (anche se non li ho raggiunti tutti), per raccogliere esperienze concrete e buone pratiche.

- a) La difficoltà maggiore sembra risieda nella “inerzia” da superare per quanto riguarda il mondo della scuola («è molto difficile smuovere le acque» ha scritto qualcuno), e nella percezione diffusa che, nonostante alcune dichiarazioni, la consapevolezza che l’educazione e la scuola sono una priorità non è ancora realmente condivisa nella Chiesa («i primi ad esserne convinti dovrebbero essere i nostri vescovi», è stato scritto). Speriamo che il programma pastorale del prossimo decennio possa ottenere qualche risultato.
- b) Altro problema è che *non esiste ancora un efficace coordinamento* delle iniziative, non solo al livello nazionale, ma nemmeno regionale: ogni Diocesi “fa per sé” (se fa...). Ciò comporta una dispersione di energie (non si tesaurizza l’esperienza di altri) e una radicale eterogeneità dei risultati sul territorio nazionale. Ferme restando le ovvie differenze (le Diocesi metropolitane possono contare su risorse culturali più abbondanti, sia come Facoltà Teologiche, sia come altre possibili collaborazioni qualificate), una maggior uniformità – o, almeno, una maggior comunione – sarebbe di grande giovamento. Una iniziativa utile (uno “strumento indispensabile” scrive il promotore) per un migliore coordinamento delle attività è il sito internet della Campania, comune a IRC e pastorale della scuola: [www.ireca.it](http://www.ireca.it).

Segnalo alcune iniziative che possono essere utilmente imitate.

### **1. La «Giornata di preghiera e riflessione sulla scuola»**

Iniziativa delle Marche (Pesaro), iniziata già 25 anni fa. Scopo: «invitare la comunità cristiana a riflettere sull’importanza dell’istituzione scuola, chiedendo di pregare ed interessarsi attivamente a seconda delle proprie competenze. Non si può abbandonare la scuola ai soli “addetti”» (*Lettera ai parroci* del 3/11/2009). Si celebra durante la festa di Cristo Re, in particolare durante le messe dei ragazzi. Potrebbe essere estesa, unendo il momento celebrativo intraecclesiale ad iniziative di taglio culturale condivisibili *ad extra* (conferenze, dibattiti, ecc.).

Ad Avellino l’anno scolastico si apre con un pellegrinaggio di alunni, genitori e docenti della secondaria al santuario di Montevergine, preparato da una *lettera* del vescovo agli studenti.

### **2. Valorizzare i «patti educativi di corresponsabilità»**

In Emilia Romagna, la Consulta regionale richiamato l’attenzione delle diocesi, delle scuole e delle associazioni sul tema della *corresponsabilità*. A questo scopo, i responsabili regionali della pastorale della scuola e dell’IRC, d’accordo con i Vescovi, hanno inviato ai responsabili diocesani e delle associazioni una lettera che esorta a valorizzare il «*Patto educativo di corresponsabilità*» (PEC), inserito con DPR 21/11/2007 nello “Statuto degli studenti e delle studentesse”. La finalità primaria del PEC è «rafforzare la condivisione da parte dei genitori delle priorità educative e del rispetto dei diritti e dei doveri di tutte le componenti presenti nella scuola» (Nota MPI Prot n. 3602/P0 del 31/07/2008). Si è suggerito di promuovere una sensibilizzazione a livello di base perché la sottoscrizione del patto non si risolva in un atto puramente formale. Modelli di patto: [http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2008/allegati/all\\_prot3602.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2008/allegati/all_prot3602.pdf). Se i genitori sono i primi responsabili dell’educazione dei figli (cfr *Gravissimum Educationis* n. 3), *come coinvolgere ulteriormente le comunità cristiane*, affinché i genitori cristiani sentano più vivamente il dovere di rendersi presenti nel mondo della scuola, testimoniando la propria responsabilità educativa?

### 3. La messa mensile per gli insegnanti cattolici

Iniziativa “di nicchia” della Diocesi di Firenze, che esprime però un’istanza importante: rivolgersi a *tutti* gli insegnanti cristiani (non solo gli IdR) come destinatari di una cura pastorale specifica. *Come estendere l’iniziativa?*

### 4. Incontri dei Vescovi con le autorità scolastiche

S. E. mons. Betori a Firenze ha promosso un incontro sul tema della “sfida educativa” (18/11/’09), con una partecipazione del Direttore dell’USR e del 40% ca. dei dirigenti scolastici. È stata apprezzata la chiarezza dell’intervento: «c’è un grande bisogno di confrontarsi da parte delle autorità scolastiche, perché le idee per orientarsi scarseggiano. E ogni contributo, da parte della Chiesa, se è di spessore è ben accolto». → Necessità di una «misura alta e sostanziosa e chiara» degli interventi. *È possibile raccogliere i diversi contributi dei vescovi che si stanno occupando dell'emergenza educativa?*

A Roma un incontro con i *Dirigenti scolastici* è stato organizzato dal card. Ruini il 15 dicembre 2004; il prossimo Convegno del 6 marzo 2010 (*Progettare la vita* – cfr dépliant) intende riproporre l’iniziativa, allargando l’invito anche ai docenti e agli educatori. Da segnalare la lettera *Educare con speranza* (allegata) che il card. Vallini ha composto a un anno di distanza dalla *Lettera sul compito urgente dell’educazione* che Benedetto XVI aveva indirizzato alla città di Roma (21 gennaio 2008).

Ad Aversa (Campania) si tengono ogni anno due incontri di formazione con dirigenti e autorità scolastiche; intervengono relatori esterni e si conclude con una colazione offerta da S. E. mons. Milano.

### 5. Concorsi letterari

Una proposta diffusa in alcune diocesi è quella di *concorsi* per la scuola che esprimano una valenza educativa. Sono stati proposti concorsi letterari, sul tema della Shoah, ecc.

### 6. I progetti scolastici

In base all’autonomia scolastica (L. 59/1997) alle scuole arrivano regolarmente le proposte più varie: dal corso di fotografia a quello di musica, oppure gli interventi delle associazioni e istituzioni più diversificate (dalla Asl a Greenpeace a Emergency ecc.). I soggetti privati lo fanno, di norma, anche per ricavarne un profitto; gli enti pubblici piuttosto per svolgere un servizio e come promozione delle proprie attività presso la popolazione studentesca. *Anche le comunità cristiane (parrocchie, associazioni, ecc.) possono presentare le loro proposte di progetto, purché rispettino le finalità educative della scuola*, ossia non presentino “proposte di evangelizzazione” (che non rientra nelle finalità della scuola) ma “proposte di formazione culturale e di educazione”

Quali progetti proporre? Suggestisco alcuni temi ai quali il mondo della scuola è oggi particolarmente sensibile

- **temi sociali**: *intercultura, globalizzazione e mondialità*, (ad es.: gemellaggi con una realtà missionaria), *accoglienza del diverso* (scuola della pace, ecc.), *volontariato sociale* ...
- **prevenzione** delle tossicodipendenze, del bullismo, dei comportamenti a rischio...; *consulenza psicologica; dialogo generazionale* tra genitori e figli (si richiede ovviamente l’intervento di professionisti laici); *educazione alla legalità*;
- **orientamento**: in vista della scelta universitaria (ma anche – come avviene nella diocesi di Aversa – in chiave vocazionale, con la collaborazione dell’*équipe* educativa del Seminario);
- **iniziative di tutela artistica**: adozione di un monumento sacro o la pulizia del quartiere, ecc.

Non si tratta solo di avere fantasia: occorre *capire le esigenze del territorio* e cosa può coinvolgere *i concreti* alunni della scuola (e le loro famiglie). Difficilmente saranno presi in considerazione progetti autoreferenziali o finalizzati all’Associazione stessa (tipo: servizio di animazione per le attività formative, ecc.).

\* *Necessità di evitare che i progetti siano un pretesto per scopi di lucro* → progetti a costo zero sono i benvenuti: considerando la crescente domanda di educazione e i finanziamenti invece decrescenti, progetti di questo tipo hanno buone probabilità di essere accolti.

Ovviamente questo comporta che le comunità cristiane si sentano responsabili di un'azione pastorale concreta ed effettiva a servizio della scuola.

## **Rilettura del documento di 20 anni fa, in vista del progetto decennale**

Di fatto, molti elementi del documento *Fare pastorale della scuola oggi in Italia* (1990) conservano grande *attualità*. Era un documento *eccezionalmente profetico*, capace di prevedere un futuro molto lontano, e dunque per questo motivo è ancora attuale? Oppure gran parte delle indicazioni offerte sono state *disattese*, o – quantomeno – non si è stati in grado di realizzarle, e per questo rimangono ancora nell'agenda ecclesiale come una meta da raggiungere? Il documento ha saputo prevedere molto bene gli sviluppi della scuola (ad es.: fruizione individualistica dei servizi scolastici, autonomia, moltiplicazione delle agenzie educative [nn. 6 e 8], formazione professionale dei docenti [n. 11], tensioni fra territorio locale e unità nazionale [n. 12], centralità della persona [n. 24], riscoperta della formazione e dell'“educativo” contro la mera istruzione o trasmissione di abilità operative [nn. 6 e 25], obbligo scolastico a 16 anni [n. 38]...). Al contrario, mi sembra che gli elementi individuati come prioritari per la pastorale non sono riusciti a far breccia nella coscienza ecclesiale in modo soddisfacente. Si sono realizzati (o potenziati), sì, tutti gli organismi di partecipazione e di coordinamento prescritti; ma non si è riusciti a raggiungere il popolo di Dio al livello di mentalità diffusa.

Alcuni elementi da mettere a fuoco:

- consapevolezza delle *parrocchie* (o meglio delle comunità cristiane) nel sentire la responsabilità di una presenza nella scuola (cfr n. 28: «nessun tema pastorale matura se le parrocchie non ne riconoscono l'importanza e non vi portano il loro contributo specifico»);
- i *genitori* sono passati dalla “delega totale e definitiva” (n. 37) alla scuola, alla *sfiducia* – sia nei confronti della scuola, sia nei confronti di se stessi – di poter educare ancora;
- i *docenti cristiani* (n. 40) spesso non si sentono né *oggetto* né *soggetto* di azione pastorale; se agiscono nella scuola, lo fanno nella testimonianza privata, e solo raramente (forse meno di prima) in modo associato e organizzato → scarsa visibilità;
- la crescente immaturità e fragilità dei *ragazzi* o alunni (n. 41-42) rende ancor più difficile un loro coinvolgimento attivo nella pastorale (testimonianza presso i coetanei, ecc.).

## **Un nodo nuovo: il rapporto tra IRC e pastorale della scuola**

Uno dei punti di maggior novità rispetto a 20 anni fa è che l'IRC, allora recentemente rinnovato, era considerato solo *un settore* della pastorale della scuola, un aspetto da valorizzare e potenziare nella sua valenza culturale; di fatto, a vent'anni di distanza sembra che l'impegno maggiore della Chiesa si sia rivolto (e forse sia ancora attualmente indirizzato) soprattutto o quasi esclusivamente all'IRC, mentre gli altri ambiti della pastorale della scuola languiscono e sono rimasti più o meno stazionari. In altre parole, l'IRC ha monopolizzato l'attenzione ecclesiale, soprattutto nella doverosa quanto delicata fase dell'immissione in ruolo dei docenti, e involontariamente marginalizzato la cura per un pastorale organica della scuola. Non si tratta di mettere in competizione o – peggio – suscitare rivalità al livello centrale fra l'UNESU e il Servizio Nazionale per l'IRC: due organismi entrambi vitali. Piuttosto, occorre capire *come articolare meglio il rilievo da dare alla scuola nel suo insieme e con la cura specifica dell'IRC*.

Il documento del 1990 suggerisce che «il direttore dell'ufficio [diocesano per la scuola] sia contemporaneamente presidente della consulta» diocesana di pastorale della scuola. Spesso il direttore dell'Ufficio scuola è anche il Responsabile Diocesano per l'IRC. È preferibile che gli incarichi di responsabile diocesano (e regionale) per l'IRC e la Pastorale della scuola siano affidati ad una sola persona o a due? Se sono due, il rischio è che si facciano due attività parallele e poco coordinate; se è uno solo, il rischio è che la pastorale della scuola venga considerato un “lusso superfluo” rispetto

alle questioni ritenute “davvero importanti e incalzanti” (cioè le questioni amministrative, legali e giurisdizionali che gravano pesantemente sulle spalle del responsabile IRC). L’ideale sarebbe forse quello di avere due persone diverse, ma in stretta collaborazione. Questo mi pare un nodo degno attenzione per il prossimo decennio.

## **Impegni e progetti futuri**

**Come lavorare sui parroci?** Dinanzi al calo dei giovani, in che modo far crescere in loro la coscienza di non potersi sottrarre all’impegno nel mondo della scuola, sia *direttamente* (con l’IRC, con progetti scolastici, ecc.), sia – e soprattutto – *indirettamente* (promuovendo l’impegno dei genitori, dei docenti, dei ragazzi)?

**Cosa offrire alle famiglie?** L’insicurezza affettiva di genitori che “accudiscono ma non educano” (T. Cantelmi) genera spesso la difesa acritica dei figli e l’accusa irragionevole dei docenti da parte delle famiglie: *come promuovere una nuova coscienza educativa?*

**Cosa fare per i docenti?** Soprattutto, come convincere le comunità cristiane della necessità di un’attenzione particolare alla categoria degli insegnanti? Come farli sentire appoggiati dai pastori, apprezzati dai fratelli, accompagnati nelle preghiere? Possibile che sentano solo il bisogno di una tutela sindacale e non di un sostegno spirituale? Come reagire alla constatazione, ahimè alquanto diffusa, che proprio gli IdR sono i meno disponibili ad attività pastorali?

**Come agire sugli studenti?** In che modo farli sentire più coinvolti, cioè non solo *oggetto* di una pastorale della scuola (in realtà molto modesta, e – del resto – difficile, perché non “giochiamo in casa”) ma *soggetto* di una proposta cristiana verso i propri compagni? È un sogno utopistico, o un progetto da perseguire? In che modo collegare la pastorale della scuola con la pastorale universitaria (progetti di orientamento, ecc.)?

**L’associazionismo:** in tutti e tre gli ambiti descritti le associazioni riescono a coinvolgere solo una percentuale minoritaria di cristiani. Si deve considerare *una stagione finita*, individuando nuove strategie pastorali, oppure si deve insistere *con nuove modalità*?

**L’impegno per la cultura e la pastorale della scuola:** soprattutto nelle diocesi in cui i responsabili per l’IRC e la pastorale della scuola sono persone diverse, questi ultimi chiedono un impegno maggiore per l’«evangelizzazione della cultura». Quali iniziative di questo tipo possono essere intraprese al livello regionale o diocesano (si pensi al convegno *Dio oggi* del Progetto Culturale della CEI, 10-12 dicembre 2009)? Quali proposte di aggiornamento, cicli di conferenze, ecc.?

Allegati:

1. Lettera del card. Vallini *Educare con speranza*
2. *Dépliant* del convegno del 6 marzo 2010
3. Copia del discorso di Ruini ai presidi
4. Come proporre un progetto nel POF